

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 20 OTTOBRE 2024

Vangelo (Mc 10, 35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»

Anche in questo brano la liturgia prosegue sulla strada che sta già percorrendo da qualche domenica e, infatti, Gesù insiste nella preparazione dei Dodici alla sorte che lo attende. Nei versetti, omessi dalla liturgia, che nel Vangelo precedono questo brano, Gesù annuncia, per la terza volta, ciò che lo attende a Gerusalemme e, di nuovo, i discepoli non lo comprendono; infatti, subito dopo, due di loro gli chiedono di sedere al Suo fianco quando entrerà nella "Sua gloria". Come Gesù non manca di far notare, Giacomo e Giovanni non sanno cosa stanno chiedendo! Essi erano convinti che il Messia sarebbe stato un grande condottiero e coloro che Lui aveva scelto, i suoi "funzionari"; la "gloria" di cui parlano, invece (come sottolineato in particolare nel Vangelo secondo Giovanni), è la Croce e Gesù conferma a Giacomo e Giovanni che loro, effettivamente, lo seguiranno nella "Sua gloria", ma su ciò che sarà di loro, dovranno accettare la volontà del Padre, che deciderà chi e come sarà chiamato a dividerne la "gloria".

Gesù, a questo punto, fa leva sull'indignazione degli altri dieci Apostoli e coglie l'occasione per fare un nuovo passo avanti nella loro formazione, illustrando, ancora una volta, cosa significa "pensare secondo Dio".

Per Dio, infatti, il "più grande" non è colui che "governa" secondo le logiche umane, logiche che portano solo all'oppressione degli altri, bensì è colui che "serve" gli altri. L'equazione "re-servitore" era proprio quella che originariamente caratterizzava la monarchia ebraica, ai tempi di Saul e Davide, quando a regnare era sempre Dio ma tramite i Suoi "servitori" (che erano il re e il profeta che garantiva il rispetto della volontà di Dio); purtroppo, dopo Salomone, anche i re ebraici si sono adeguati agli usi delle monarchie di tutti gli altri popoli.

A suffragare il senso della Sua affermazione, Gesù fa riferimento a Sé stesso: infatti, Lui che è il Figlio di Dio, il Re dell'Universo e di tutto il creato, si è fatto servo di tutti, fino a dare la propria vita sulla Croce.

Gesù dice che, per essere là dove sarà Lui, occorre "bere il calice" che Lui stesso ha bevuto: cosa vuol dire per noi "bere" questo calice? Cosa significa, nella nostra vita di tutti i giorni, "farsi servitori" degli altri ed "essere schiavi" di tutti?

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.